



Distretto 2042

Governatore 2014-2015

ALBERTO GANNA

governatore1415@rotary2042.it

Milano, 1 ottobre 2014

Segreteria Distrettuale

Via D. Cimarosa, 4

20144 Milano

Telefono: 0039 02 36580222

Fax: 0039 02 36580229

e-mail:

segreteria@rotary2042.it

www.rotary2042.it

Codice Fiscale: 97659930156

Ai Signori
Presidenti, Segretari
dei Rotary Club del Distretto 2042 RI

e p.c.
Ai Signori

Past Governors
Distretto 2042 RI

DGE Gilberto Dondè
DGN Pietro Giannini

Governatori
Distretti d'Italia, Malta e San Marino

Assistenti del Governatore
Distretto 2042 RI

Presidenti di Commissione
Distretto 2042 RI

RD Rotaract
RD Interact

Loro indirizzi

Quarta lettera del Governatore

OTTOBRE MESE DELLA PROFESSIONALITÀ

Lutero diceva che sono le note che orientano il compositore, e non il contrario.

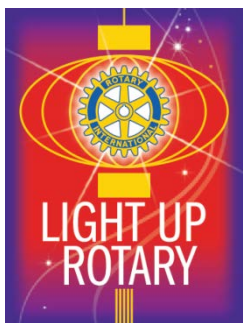
È questa la ragione per cui non possiamo trattare argomenti assai spinosi con un livello di profondità inferiore rispetto a quello che scandagliamo allorché svestiamo i panni del rotariano; ne consegue che il tema professionalità, il cui approfondimento il Rotary International ci invita a fare con la lettera di ottobre, non può essere sbrigativamente trattato con un solo, pur fondamentale, richiamo alla deontologia e all'integrità.

Le note che ci circondano e che devono orientare il leader, non ci parlano quindi solo di deontologia, ma ci invitano anche a esplorare le evidenti conseguenze dell'assenza dell'etica deontologica che ha talvolta connotato il pianeta che ci ospita da quando l'ultima specie vivente comparse sulla terra.

In più di un'occasione mi sono domandato quale fosse la ratio che sta dietro alla sequenza con cui si sviluppa il calendario rotariano, oggi, 1 ottobre, desidero, magari forzando, darmi una personale chiave di lettura nella successione temporale fra mese dell'Azione giovanile e quello dell'Azione professionale, non mi soffermo, giacché intuibile, sulle giustificazioni a sostegno di tale chiave di lettura.

In più di un'occasione nel corso delle circa 25 visite ai Club che ho fatto sin qui, qualche rotariano (a onor del vero spesso di giovane e media età) mi ha domandato come potesse, un professionista impegnato e coinvolto nel lavoro, conciliare con un impegno rotariano così assorbente. L'esistenza del Rotary si fonda sulle capacità professionali dei suoi soci; l'affiliazione ai Rotary si basa sulla capacità professionale del candidato, ed ogni club si sforza di creare un microcosmo del mondo degli affari e professionale presente nella comunità che lo circonda. L'impegno nel lavoro è condizione necessaria per l'appartenenza al Rotary, se siamo nel Rotary è perché siamo particolarmente impegnati e dediti al lavoro, dunque non possiamo sottrarci all'impegno richiestoci dal Rotary perché il lavoro ci assorbe, questo è il senso della Leadership e dell'appartenenza ad un'élite, non essere nelle condizioni di conciliare bensì avere la capacità di farlo.

Meno di un anno fa il Consiglio Centrale del Rotary International ha riaffermato con rinnovata decisione la peculiarità della nostra Associazione, ricordando l'irrinunciabile componente professionale su cui essa da sempre si fonda; non siamo dunque un club sociale ma dobbiamo sforzarci di essere un eterogeneo gruppo professionale, invito i miei fellows a considerare quanti equivoci, quante speculazioni, quanti alibi si dissolvono (magari in ottica di effettivo) se



consideriamo il Rotary sotto questa luce, la luce del Rotary, appunto! Se vogliamo, l'affermazione dei VTT annunciata già nel 2012 dall'allora Chairman della Fondazione Wilfrid Wilkinson indicava un percorso coerente con quanto riaffermato dal Consiglio centrale del Rotary International: "Il programma SGS" affermò Wilkinson "ha stabilito l'impegno della Fondazione per la formazione professionale; le VTT stanno portando tale impegno a un livello nuovo e più dinamico" La deontologia, o etica deontologica, può essere intesa come l'insieme di teorie etiche che si contrappongono al consequenzialismo. Mentre il consequenzialismo determina la bontà delle azioni dai loro scopi, la deontologia afferma che fini e mezzi sono strettamente dipendenti gli uni dagli altri, il che significa che un fine giusto sarà il risultato dell'utilizzo di giusti mezzi.

Credo che su questa fondamentale distinzione noi rotariani si abbia molto da riflettere. Alcuni di voi ricorderanno che uno dei cinque macigni su cui speculammo all'assemblea di Ville Ponti era, appunto, l'approssimazione con cui taluni rotariani servono, approssimazione che non appartiene certo al loro essere professionisti. Stiamo allora dicendo che talvolta l'azione di alcuni Rotariani è ispirata ad un approccio consequenzialista anziché connotato da autentica deontologia, faccio qualcosa perché è orientata al bene anziché faccio qualcosa bene perché è orientata al bene. E' ormai acclarato che i primi anni del secolo scorso furono caratterizzati da pensiero e afflato riformista; non è forse un caso che il pensiero rotariano si sia sviluppato proprio in quegli anni; proprio fra il 1904 e il 1905 Max Weber diede alle stampe due ponderosi saggi che successivamente furono pubblicati con il titolo complessivo L'etica protestante e lo spirito del capitalismo.

Lo spirito capitalistico sarebbe una disposizione socio-culturale che, correggendo la spontanea sete di guadagno, induce il calvinista a reinvestire i frutti della propria attività per generare nuove iniziative economiche.

Qualche ulteriore spunto di riflessione per far evolvere questo pensiero, può trovare ispirazione nelle riflessioni del filosofo e antropologo francese Marcel Mauss grazie al quale Caillé, Latouche e altri hanno in tempi più recenti fondato il loro Manifesto convivialista (sobh!): se "... Niente è fatto per senso del dovere, per solidarietà o per gusto di un lavoro ben fatto e il desiderio di creare, allora non restano da attivare che le motivazioni estrinseche ovvero il gusto del guadagno e della promozione gerarchica".

Un'ulteriore conferma, allora, che deontologia è fare bene le cose e che noi rotariani dobbiamo sempre più cercare di fare il bene, bene, per perseguire "il desiderio di creare". Light up! Sarà questo il tema del RYLA di quest'anno, interamente dedicato al rinnovato desiderio di imprendere, di mettere le mani in qualcosa, di intraprendere un progetto imprenditoriale, con l'obiettivo di fare bene per emanciparsi e far emancipare l'altro da noi, con lo stesso spirito, lo stesso coraggio, la stessa fede che ebbero i pionieri del Rotary, persone che amavano il loro lavoro e che dando lavoro ad altri consentivano a questi ultimi di emanciparsi.

Light up Rotary!

